

“Piano regolatore per evitare il declino”

Su La Stampa



ieri abbiamo annunciato la tre giorni di confronto con i desiderata della città, quartiere per quartiere.

CLAUDIALUISE

Uno strumento che può cambiare il volto della città. E non solo dal punto di vista urbanistico. È da gli Anni Novanta che il piano regolatore di Torino è fermo mentre il mondo è cambiato: «Non è prevista nemmeno linea uno della metro» ripete spesso l'assessore all'Urbanistica Palo Mazzoleni per spiegare quanto sia difficile fare i conti con uno strumento così datato. Rigenerazione urbana è per tutti la parola chiave. - Pagine 40-41

Nuovo piano regolatore La mano tesa dei privati “Una vera trasformazione”

Costruttori, ingegneri e immobiliari: pronti a collaborare con il Comune
“Dev'essere un volano per attrarre finanziamenti pubblici e privati”

Uno strumento che può cambiare il volto della città. E non solo dal punto di vista urbanistico. È da gli anni '90 che il piano regolatore di Torino è fermo mentre il mondo è cambiato: «Non era prevista nemmeno linea uno della metro» ripete spesso l'assessore all'Urbanistica Palo Mazzoleni per spiegare quanto sia difficile fare i conti con uno strumento così datato. Ma ora il processo che dovrebbe portare a formularne uno nuovo è partito e stanno collaborando alla realizzazione tutte le categorie professionali che possono aiutare a cambiare. Rigenerazione urbana è per tutti la parola chiave. «Come Ordine e come professionisti non possiamo che condividere quanto espresso dall'assessore Mazzoleni, con il quale ci siamo confrontati sul tema nei mesi scorsi. Il piano regolatore vigente è indubbiamente troppo datato: ciò di cui la città ha bisogno oggi è uno strumento che faccia da volano per attrarre fi-

nanziamenti pubblici e privati, in un'ottica di sostenibilità e benessere più spinti. Del resto Torino non è più la città “monocratica” degli anni '80, ma un capoluogo che può e deve convogliare più aspetti: universitario, aziendale, turistico e culturale. Il punto centrale dovrà essere la riqualificazione: riconvertire siti aziendali e aree dismesse (penso a gioielli ingegneristici come il Palazzo del Lavoro di Nervi, Ponti e Covre) significherà fare un grande passo in avanti verso una vera crescita di Torino», spiega Giuseppe Ferro, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Torino.

Dello stesso parere anche il presidente di Aspesi, Federico Filippo Oriana che propone la costituzione di un “Ufficio progetti speciali” presso l'assessore per accelerare gli iter dei progetti di rigenerazione urbana più importanti e “l'adozione” di due-tre aree ex-industriali dismesse di particolare potenzialità da rigenerare.

«Un punto fondamentale - spiega Oriana - è che è una situazione quasi opposta rispetto a Milano perché non c'è un'emergenza in ambito residenziale e questa è un'eccezione rispetto alle altre grandi metropoli. Torino vive una depressione del mercato immobiliare, legata anche al calo demografico, e una depressione economica. Il nuovo piano regolatore può dare mano a invertire questo declino accelerando le possibilità di rigenerazione urbana». Fondamentale, quindi, è il recupero degli spazi industriali vuoti da destinare a nuove attività produttive. «La nuova industria si fa in edifici urbani già pensati come edifici polifunzionali, ad esempio per startup e terziario avanzato. Il piano regolatore può gestire questa situazione ad esempio liberalizzando le destinazioni d'uso. Gli imprenditori devono poter fare quello che serve per le loro attività e hanno bisogno di accelerare le pratiche. Gli iter sono

lunguissimi e incerti, chiediamo - sottolinea Oriana - flessibilità e velocità».

«La nostra maggiore preoccupazione - aggiunge Antonio Mattio, presidente Ance Torino - sono i tempi di realizzazione e l'equilibrio finanziario. Non esistendo una legge quadro sulla rigenerazione urbana a livello nazionale, la declinazione territoriale di interventi in questo senso continua a risentirne, e per mettere a terra idee come quelle di cui si parla in questi giorni è fondamentale che gli investitori privati, quando si interfacciano con il pubblico, ricevano tempistiche certe e garanzia di equilibrio finanziario per lo sviluppo delle operazioni». E conclude: «In questo periodo di transizione chiediamo che siano sburocratizzate e rese più celeri le risposte dalla Pa su iniziative di sviluppo immobiliare da parte dei privati, anche riconducibili alla legge 106, in modo da permettere interventi urgenti». CLA.LUI.—



Una veduta
dall'alto di piazza
Castello e del
centro della città



ANDREA FERRO
PRESIDENTE
ORDINE DEGLI INGEGNERI



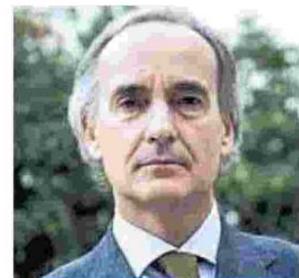
La città oggi ha
bisogno di un volano
per attrarre
finanziamenti
pubblici e privati



FEDERICO FILIPPORIANA
PRESIDENTE
ASPESI



Qui non c'è
un'emergenza
residenziale ed è
un'eccezione rispetto
alle grandi metropoli



ANTONIO MATTIO
PRESIDENTE
ANCE TORINO



La nostra maggiore
preoccupazione
sono i tempi
di realizzazione e
l'equilibrio finanziario